

ROCKPOP

Etno-music
godibile
e passionale
con il gruppo
«Kunsertu»

9

VENERDI

CINECLUB

Al «Brancaleone»
una breve
ma interessante
rassegna di film
inglesi

10

SABATO

JAZZFOLK

Un trio di lusso
e assai sofisticato
quello di Erskine
di scena
al «Classico»

13

MARTEDI

ARTE

«Grandi navigazioni»
di Alberto Parres
in mostra
alla Galleria
«Salon Privé»

14

MERCOLEDI

CLASSICA

Cinque concerti
più «Il Trovatore»
di Verdi
e «Giofa»
di Ambrogio Sparagna

15

GIOVEDI

ANTEPRIMA

ROMA in

l'Unità - venerdì 9 aprile 1992

da oggi al 15 aprile



Fabrizio
Monteverde:
sotto uno
spettacolo del
Balletto di
Toscana



A quattro anni di distanza
dalla sua creazione
per il Balletto di Toscana
arriva al Vascello
il lavoro di Monteverde
che aggiorna la tragedia
ambientandola
in un Sud immaginario

Giulietta e Romeo negli anni 50

È difficile capire perché un gioiello di coreografia come *Giulietta e Romeo* di Fabrizio Monteverde - creata su misura di una compagnia altrettanto splendida come il Balletto di Toscana - arrivi nella capitale con quattro anni di ritardo. Motivi imperscrutabili, considerando anche il fatto che Monteverde è romano, «battezzato» alla danza nel tempio Grahams di Elsa Piperno (ora chiuso per sfratto), e a Roma aveva mosso i primi passi di coreografo, fondando la compagnia «Ballica». Ma da tempo, Monteverde preferisce lavorare altrove, come quotissimo free-lance. Insomma, è diventato nomade per continuare a essere creativo. E le commissioni, per fortuna, non mancano: subito dopo il debutto mercoledì al Vascello del suo *Giulietta e Romeo*, andrà al Regio di Torino per la coreografia di un'opera, mentre sempre per il Balletto di Toscana frangono i passi per un «Quartetto» su musica di Schubert e addirittura un lavoro ispirato alla *Tempesta* di Shakespeare.

Torniamo a «Giulietta e Romeo»: perché ispirato a un classico?

ROSSELLA BATTISTI

Perché è un capolavoro che oltrepassa i tempi e i luoghi e mi stuzzicava l'idea di aggiornare ai nostri tempi la storia di questa coppia. Così ho trasferito la vicenda in un sud immaginario, negli anni Cinquanta, dove due famiglie rivali si confrontano in un'atmosfera da dopoguerra. Rispettando però la tragedia di Shakespeare: la scommessa consisteva proprio nel rileggerla senza alterarne i contenuti. E rispetto anche la musica di Prokofiev, che ho ripreso limitandola a riordinarla.

Quali adattamenti di cast hai dovuto fare avendo a disposizione solo 14 danzatori, seppure eccellenti?

Per prima cosa ho cercato di evitare contrapposizioni eccessive, non mi piacciono le «quadre di calcio», i rossi da una parte e i neri dall'altra. I personaggi vengono fuori dalle situazioni e evocati dalla partitura, uscendo dal coro per svolgere funzioni soliste alternativamen-

te. Il motore di tutto, però, è Giulietta, un'adolescente inquieta, molto forte di carattere. Già dall'inizio si notano le sue «trasgressioni», quel suo non volere regole o imposizioni.

C'è qualche personaggio «riletto» in maniera particolare?

La Nurse, credo. Di solito è una povera cicciona, goffa e bonaria, lo ho voluto un personaggio che riflettesse la saggezza popolare e allo stesso tempo il monofranchismo. Un po' complice e un po' spia, distante dalla vicenda dei due amanti, con una sorta di risentimento nascosto come quello che può nutrire una persona di ceto inferiore rispetto ai dei borghesi.

Dall'89 è cambiato qualcosa nell'allestimento?

Tutti gli spettacoli si rodano ogni volta che vanno in scena, ma nulla di essenziale è stato cambiato. A parte gli interpreti, che oggi sono Daniela Giuliano e Piero Di Rosolini, mentre Eugenio Buratti e Armando Santini interpretano rispettivamente Mercurio e Tebaldo.



Il principe Igor. Se ne parla più qui a lato. La famosa opera di Borodin (si fa per dire), in forma di concerto, viene eseguita mercoledì alle 20. Suonata e cantata da orchestra e coro del Teatro Kirov di San Pietroburgo, è diretta da Valerij Gergiev, nell'auditorium di via della Conciliazione. Protagonista, il baritone Nikolaj Putilin, circondato da una eccellente schiera di soprani, tenori e bassi. L'orchestra di Santa Cecilia, ancora sordita dal «Sacre du printemps» eseguito nei giorni scorsi, ritornerà in pedana dal 17, al riparo da ogni avventura. In programma, Mozart e Mendelssohn. Non si farebbe in tempo a inserire tra le schede del referendum quella che prevede la cessazione di sovvenzioni a concerti così insistenti nel passato?

«Il Trovatore» all'opera. Dopo l'ibrido Borodin, arriva al Teatro dell'Opera un bellissimo Verdi. Quello del «Trovatore», che ebbe la «prima» qui, a Roma, centoquaranta anni fa: il 19 gennaio 1853 al Teatro Apollo (ora non c'è più, ma sorgeva in Tor di Nona), dove, nel 1859, Verdi dette anche la «prima» del «Ballo in maschera». All'Argentina aveva presentato «I due Foscari» (1844) e «La battaglia di Legnano» (1849). La «prima» è per giovedì alle 20.30. Gli appassionati aspettano il non c'è due senza tre, memori di due antiche, grandi rappresentazioni: una con Franco Corelli, l'altra con Giacomo Lauri Volpi. L'allestimento viene da Firenze. I due giovani, Manrico e Leonora, sono affidati all'arte di Sandro Bartolini e Daniela Dessi. I due «anziani», Azucena e il Conte di Luna, rivivono con Dolores Zajzo e Vladimir Chernov. Dirige Andrea Licata.

«Giofa» di Sparagna. Al teatro Olimpico, l'Accademia filarmonica presenta la favola musicale di Ambrogio Sparagna. «Giofa - il servo del re». Ci ricordiamo, di Sparagna, la bella allegria di «Trillilli». Giofa è un giullare che Re Ferdinando scaccia dalla corte. A contatto con la realtà, Giofa trova un'altra musica, anche incendiaria, nella quale, recuperando una tradizione popolare, ritrova se stesso. Ci sono nello spettacolo le voci di Lucilla Galeazzi, Maria Tommaso, Anna Maria Giordano e tante altre; c'è il clarinetto di Gabriele Mirabassi, ma non mancano tanti altri strumenti eccitati dall'organetto di Sparagna. Il re vorrebbe riprendere a corte Giofa ma niente da fare: a Giofa piace ormai molto di più la vita e la musica della strada. Lo spettacolo si avvia giovedì alle 21 e si replica fino al 18.

Tutto di giovedì. Alle 21, il Gonfalone presenta nella sua sede, Mauro Maur (tromba) e Concezio Panone (organo) in musiche di Frescobaldi, G. B. Viviani, Pachelbel, Telemann, Albinoni e d'Haendel. L'Associazione «H. Neuhaus», alle 20.30 (Museo degli strumenti S. Croce in Gerusalemme) ospita il pianista Adriano Paolini in due «Sonate» di Beethoven (op. 53 e op. 109) e nell'op. 120 di Schubert. Al Seraphicum (via del Serafico, 1-Eur), l'«Euterpe» affianca - sempre alle 21 - al Quartetto Rimski-Korsakov il pianista Alessandro Drago nella buona idea di riproporre il famoso «Quintetto» di Franck e quello op. 30 di Taneev. In via di San Vitale, la clavicembalista Silvia Trovatielli suona musiche di Storace, Bird e Frescobaldi.

CLASSICA
ERASMO VALENTE

Dal falso Borodin del Principe Igor al Verdi schietto del Trovatore

Non esiste l'opera «Il Principe Igor» di Borodin e non può esistere un Teatro Kirov a San Pietroburgo. Invece, si fa in modo che esista l'una e l'altro. Tant'è, mercoledì alle 20, Santa Cecilia ospita, nell'Auditorium di via della Conciliazione, orchestra, coro, cantanti e direttore del Kirov di San Pietroburgo. Il direttore, cioè l'ottimo Valerij Gergiev. Questi splendidi musicisti sono impegnati nell'esecuzione, in forma di concerto, de «Il Principe Igor» che Borodin (1833-1887) lasciò incompiuta. Fu tuttavia rappresentato nel 1890, grazie alle premure di Rimski-Korsakov e Glazunov che completarono, rielaborarono, orchestrarono il «materiale» lasciato da Borodin. E anche quello con lasciato affatto. Glazunov scrisse l'«Ouverture», trascrivendo a memoria quel che aveva sentito suonare da Borodin. Sarebbe ora di enucleare dal «pastiche» le pagine sicuramente scritte da Borodin ed eseguirle con i suoi lavori sinfonici. C'è il rischio, altrimenti, di tramandare una tradizione «arruffo-



Valerij
Gergiev; in
basso
Ambrogio
Sparagna con
alcuni
componenti
della «Bosio
Big Band»

na», che oggi non serve più a nessuno. Come non serve insistere in un «Requiem» nel quale Mozart entrò solo parzialmente. In quanto al Teatro che continua a chiamarsi Kirov in una città che è ritornata al nome antico, la contraddizione è più grave. Il nome fu dato nel 1935, a seguito di un attentato nel quale perse la vita un Kirov, importante personaggio nella vita politica di Leningrado. Una leggenda che con San Pietroburgo non ha nulla da spartire.



Tatyana Nikolaeva al Ghione. L'illustre pianista russa (anche compositrice) ritorna al Ghione (giovedì alle 21) per eseguire una sua realizzazione al pianoforte dei canoni e contrappuntati dell'«Arte della Fuga» di Bach.

Pasqua con il Tempio. Salvo che «Il Principe Igor» (mercoledì), tutta la settimana è incentrata sui giovedì. Il Tempio non teme le feste per sacre che siano. Domenica, alle 17.45, in San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello), ospita gli ottanta cantori del Coro del Duomo di Vasio (Svezia), diretto da Knut Sittel. Il programma, accanto a pagine della tradizione svedese, comprende musiche di Buxtehude, Mendelssohn e Verdi. Lunedì, ancora alle 17.45 e in S. Nicola in Carcere, l'organista Luca Gherardi suona musiche di Bach, Zippoli, Frescobaldi e Franck.

Pasqua anche con la Rai. Domenica alle 10 (Raidue), l'Orchestra sinfonica della Rai, diretta da Carl Mellesse con la partecipazione del soprano Amanda Ialgrimson, trasmetterà in televisione dal Duomo di Orvieto la «Quarta» di Mahler. Perché la «Quarta»? Primo, perché non c'è intervento di coro; secondo, perché la «sinfonia» si conclude con la voce del soprano che canta un «Lied» popolare, celebrante le gioie del paradiso.

TEATRO

CHIARA MERISI

Incubi e visioni di apocalisse nel giardino di Hieronymus Bosch

Giardino delle delizie e degli incubi? Difficile dirlo, visto che il materiale da cui attinge spunti il Teatro Nero di Praga è stavolta quello onirico e visionario di Hieronymus Bosch. Ma resta ancora la fantasia il piatto forte di questa compagnia, nata nel 1989 dalla fusione della «Ta Fantastika» di Petr e Milada Kratochvil e il «Pan Optikum» di Pavel Marek. Insieme hanno dato vita a spettacoli insoliti, con un misto di tecniche tradizionali calturate dal teatro di ombre praghese e di quello giapponese detto Bunraku (in cui gli attori sono incapucciati di nero e muovono oggetti e grandi burattini). Allestimenti elaborati, dunque, che richiedono molti anni di preparazione: nel caso del *Giardino delle delizie* ce ne sono voluti sei. Maschere e costumi sono rigorosamente fatti a mano, studiati dal pittore-scenografo Josef Jira, mentre le musiche sono di uno dei compositori praghese di punta, Ondrej Soukup.



Per lo spettacolo è stato studiato anche un complicato sistema di proiezioni su tre diversi teloni che si spostano sulla scena, permettendo agli attori di entrare in relazione con le visioni sullo schermo. Realizzando così un grande affresco grottesco, che sovrappone la vita e le opere del pittore fiammingo a spicchi di realtà, altrettanto apocalittica, come quella che si può incontrare all'angolo sotto casa. Al Vittoria da martedì.

Tre attori del Teatro Nero di Praga

Metamorfosi. Prende ispirazione da Franz Kafka l'ultimo lavoro del Teatro del Carretto che arriva al Valle da mercoledì. La trasformazione di Gregor Samsa in scarafaggio diventa il viaggio in un incubo che si consuma sotto i colpi di scopa di una serva per sottolineare l'illogicità dell'esistenza.

Il bar sotto il mare. Nato dall'elaborazione teatrale dei racconti e delle poesie di Stefano Benni, lo spettacolo è prodotto e interpretato dal gruppo «Teatro dell'Archivio». Da mercoledì al Delle Arti.

O Lear, Lear, Lear. Arriva al Quirino l'allestimento della tragedia shakespeariana secondo la rilettura che Giorgio Albertazzi ha proposto la scorsa estate a Taormina. Da martedì.

La tana. Cinque donne sono le protagoniste della commedia di Alberti Bassetti, ambientata in una casa di campagna in un'estate dei primi anni 80. Regia di Antonio Calenda. Al teatro La Comunità da martedì.

Duri di cuore deboli di nervi. Seconda prova d'autore per Claudio Bisagli con una commedia sulla tragicità del quotidiano incentrata su personaggi che lavorano nel mondo dello spettacolo. Da martedì al Nazionale.

Gli occhi della notte. Un thriller all'ultimo re-

spiro di Frederick Knott che la Compagnia della Rancia propone in alternativa al grande successo ottenuto con i musical. Protagonista è Micol Pambien. Alla Cometa da giovedì.

Recital. Un puzzle musicale irriverente che attraverso le canzoni italiane più famose si diverte a ricomporre storie improbabili. Ne è interprete Stefano Noseni, «cantautore» sabato della musica leggera assieme a Roberto Alinghieri. Al Flaminio da martedì.

Notturmo di donna con ospiti. Commedia «noir» dai toni surreali e grotteschi che fa parte della «trilogia del quotidiano» da camera di Annibale Ruccello. Regia di Pierpaolo Sepe. Al Colosseo da stasera.

Lungo i sentieri del sogno. Un incontro-scenone fra Rose, cassiera di un supermercato, e Cliff, camionista, in cui a due raggiungono un'intesa attraverso le proprie, reciproche solitudini. Ne sono interpreti Laura Luttuada e Massimo Bonetti per la regia di Bruno Montefusco al Dei Satri. Da martedì. Sempre al Dei Satri (sala Lo Stanzone) de-

PASSAPAROLA

Coca-Cola proroga. La mostra inaugurata il primo marzo allo «Spazio Flaminio» di via Flaminia 80 ha ottenuto un grande successo di pubblico. E così «Coca-Cola» un mitico prolunga l'apertura fino al 25 aprile (Orario 12-20, sabato e domenica 10-22).

E proroga anche de Pisis. La mostra «Filippo de Pisis, dall'Avanguardia al «Diano»», proseguirà - per venire incontro alle richieste di tanti visitatori e al gran numero di visite guidate - fino al 2 maggio. È esposta, come già detto, alla Galleria nazionale d'arte moderna di viale delle Belle Arti 13. Informazioni al telefono 80.73.796.

La Maggolina. Stasera, ore 21.30, nella sede di Via Bencivenga 1, rock italiano con «Bluelettico». Domani, stessa ora, blues in bianco e nero con il gruppo «Blucav».

Aquilandia. È una mostra fotografica di mongolfiere costruite in carta velina dal brasiliano Dirceu Bisachi che si inaugura oggi, ore 17.30, presso la sede di «Prova» di Via Aurelia 95 (San Pietro), orario 11.30-22. Nell'occasione si apriranno anche le iscrizioni per un laboratorio di approfondimento sulla tecnica di costruzione delle mongolfiere. Informazioni al tel. 63.82.779 e 39.36.78.46.

Mercatino del venerdì. Si trova in viale XVII Olimpiade (Villaggio Olimpico) ed aperto oggi dal mattino al tramonto. Presenti 68 operatori del mercato che non hanno avuto vita facile per difendere questo spazio.

Videomakers indipendenti. Durante tutto il mese di aprile è aperta al «Graeco» (Via Perugia 34), la raccolta delle opere dei videomakers indipendenti che partecipano alla 2ª Rassegna 1993. I video possono durare da 1 min. ad un massimo di 30 min. con supporto Vhs. Il regolamento di partecipazione può essere ritirato presso la sede del «Graeco» tutti i giorni dalle ore 19 in poi. Informazioni al telefono 782.33.11.

Piazza Grande. Questo il programma musicale dell'Associazione culturale di Monte Porzio Catone (Via Vittorio Emanuele 58): oggi, ore 22, musica rock, con influenze ska e reggae, con il gruppo «Traccia Mediterranea». Domani, stessa ora, di scena il quartetto «Hot Trails» (itinerari classici del blues americano e britannico). Ingresso libero.

Queen Lizard. Il locale in via della Madonna dei Monti 28 presenta questa sera (ore 22) il chitarrista Carlo Matarrelli impegnato in una «full immersion» nel sound tipico della West Coast» (insomma, country e dintorni). Ingresso libero.

butta giovedì *La pupa deve da pigliare l'aria* un omaggio a Franca Valeri e con Mauro Bronchi.

Rimozioni forzate. Ovvero quello che succede a una donna un po' sprovveduta che si imbatte in un attempato playboy separato in casa. La «rocambolesca» commedia di Franco Bertini e Walter Lupo va in scena al Manzoni per la regia dello stesso Lupo. Da mercoledì.

Istruzioni. Da uno scritto di Romano Sambatti, uno spettacolo che parla della forma, di un suo viaggio lungo il sentiero della conoscenza. Interpreti Paola Traverso per la regia di Mario Donnarumma. Al Furjo Camillo da giovedì.

Griselda. Dall'ultima novella del Decamerone di Boccaccio è tratto questo spettacolo di Silvio Maccarelli. Regia di Giuseppe Rossi Bolognesi. Al Cassandra da martedì.

Cassandra a Cassandra. Partitura per voce sola per un lungo canto-racconto sulla figura di Cassandra. Di e con Ille Strazza, regia di Stefania Desantis. Al Metateatro da lunedì.

Fiesta flamenca. Torna l'allegria colorata e ritmica dei balli flamenchi che il gruppo Cantares propone al Classico martedì e mercoledì.